

## Rassegna del 27/03/2019

### FMSI

27/03/2019	Gazzetta dello Sport	L'evento per i 90 anni dei medici sportivi	Canfora Mario	1
<b>MEDICINA DELLO SPORT E DOPING</b>				
27/03/2019	Gazzetta del Mezzogiorno	«I calciatori di A s'ammalano di Sla sei volte di più»	...	2
27/03/2019	Gazzetta dello Sport	L'Istituto Negri «Per i calciatori rischio doppio di avere la Sla»	Vernazza Sebastiano	3
27/03/2019	Gazzetta dello Sport	Atletica Ukhov, il ricorso è ufficiale Ingebrigtsen, sì ad Aarhus	...	4
27/03/2019	Giorno - Carlino - Nazione Sport	La conferma: «Sla malattia dei calciatori Quelli di serie A i più a rischio» - Studio rivela: «La Sla colpisce i giocatori di serie A sei volte di più»	...	5
27/03/2019	Resto del Carlino Bologna	Morte sul campo. I documenti sanitari di Roger erano in regola	n.t.	6
<b>SALUTE E PREVENZIONE</b>				
27/03/2019	Gazzetta dello Sport	«A Nardi e Ballard fatale l'ipotermia»	Filippini Alessandro	7
27/03/2019	Messaggero	Sla, il male del pallone giocatori ad alto rischio	Buffoni Romolo	8

**Varie > A Roma**

# L'evento per i 90 anni dei medici sportivi

**Mario Canfora**

**N**ovanta anni di vita: la **Federazione Medico Sportiva Italiana** festeggia la ricorrenza a Roma con una tre giorni densa di appuntamenti che comincia oggi per concludersi venerdì. Si parte all'Hotel Rome Cavalieri col 36° Congresso Nazionale **FMSI** dal titolo «Età biologica, età anagrafica». È il più importante evento scientifico-culturale in tema di Medicina dello Sport in Italia per l'importanza dei temi affrontati e per la presenza di illustri personalità del mondo scientifico, accademico, politico e sportivo: davvero un parterre di primissimo livello.

**QUANTI OSPITI** Alla presenza del presidente della **FMSI**, **Maurizio Casasco**, ci saranno infatti il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega allo sport Giancarlo Giorgetti, il sottosegretario Simone Valente, il Ministro della Salute Giulia Grillo, del Miur Marco Bussetti, il n°1 del Coni Giovanni Malagò, della Federazione Internazionale di Medicina dello Sport, Fabio Pigozzi. Inoltre, parteciperanno pure il direttore del Giro d'Italia Mauro Vegni, il presidente mondiale dei corridori Gianni Bugno, della Legacalcio di Serie A Gaetano Micciché, di Nado Italia Leonardo Gallitelli. Prevista anche la presenza del Senior Executive Director della WADA Olivier Rabin oltre che del segretario generale della CGIL Maurizio Landini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «I calciatori di A s'ammalano di Sla sei volte di più»

● I calciatori professionisti si ammalano di Sclerosi laterale amiotrofica (Sla) mediamente molto di più rispetto alla popolazione generale, addirittura 6 volte se di alto livello, di serie A. Quello che per molti era solo un sospetto, reso più evidente dalla popolarità del calcio, è ora confermato da uno studio epidemiologico che ha utilizzato un «database» particolare: la collezione delle figurine Panini, le stesse passate di mano negli ultimi decenni del secolo scorso fra migliaia e migliaia di ragazzini sognanti a caccia del ritratto del proprio idolo del pallone.

Lo studio, presentato negli Usa, a Philadelphia, al meeting annuale dell'American Academy of Neurology, è stato condotto da Ettore Beghi ed Elisabetta Pupillo, ricercatori dell'Istituto Mario Negri di Milano, in collaborazione con Letizia Mazzini dell'Ospedale universitario di Novara e Nicola Vanacore dell'Istituto Superiore di Sanità.

E la ricerca è partita con i nomi dei calciatori presenti nelle collezioni di figurine Panini, a partire dalla stagione 1959-1960 fino a quella del 1999-2000, in cui risultavano coinvolti 23.875 calciatori di Serie A, B e C, seguiti fino al 2018 dai ricercatori dell'Istituto Mario Negri.

Nel periodo considerato dallo studio sono stati accertati 32 casi di Sla. I più colpiti risultano essere i centrocampisti: 14; più del doppio degli attaccanti: 6; mentre i difensori sono stati 9 e i portieri 3.

«Ciò che la nostra ricerca conferma - spiega Ettore Beghi - è che il rischio di Sla tra gli ex-calciatori è circa 2 volte superiore a quello della popolazione generale. Analizzando la Serie A, il rischio sale addirittura di 6 volte, ma la vera novità consiste nell'aver evidenziato che i calciatori si ammalano di Sla in età più giovane rispetto a chi non ha praticato il calcio. L'insorgenza della malattia tra i calciatori si attesta sui 43,3 anni mentre quella della popolazione generale in Italia è di 65,2 anni».



LA RICERCA

# L'Istituto Negri «Per i calciatori rischio doppio di avere la Sla»

● La malattia al centro di uno studio: «E in media nel calcio colpisce prima»

**32**

● I casi di Sla nel calcio italiano accertati dalla ricerca dell'Istituto Negri. Altre stime però parlano di oltre quaranta vittime

**14**

● I centrocampisti colpiti da Sla nella ricerca dell'Istituto Negri. È questo il ruolo più soggetto alla malattia: poi 9 difensori, 6 attaccanti e 3 portieri

Sebastiano Vernazza

**L'**Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri ha divulgato i risultati di un lungo e approfondito studio sulla correlazione tra calcio e Sclerosi laterale amiotrofica (Sla), la malattia del motoneurone che ha colpito tanti ex calciatori in Italia, Stefano Borgonovo e Gianluca Signorini i più noti, e che non dà scampo. Il lavoro è stato condotto dal dottor Ettore Beghi e dalla dottoressa Elisabetta Pupillo dell'Istituto Negri, in collaborazione con la professoressa Letizia Mazzini dell'ospedale Maggiore della Carità di Novara, e dal dottor Nicola Vanacore dell'Istituto superiore di Sanità. Lo studio, che verrà presentato a Filadelfia, negli Usa, al meeting annuale dell'American Academy of neurology, ha confermato come i calciatori professionisti si ammaliano di Sla mediamente di più rispetto alla popolazione generale.

**DETTAGLI** I ricercatori hanno «censito» 23.875 calciatori di Serie A, B e C, dal 1959-60 fino al 1999-2000, individuati attraverso gli album delle figurine Panini. Su questo grande campione

sono stati accertati 32 casi di Sla, così suddivisi per ruoli: 14 centrocampisti, 9 difensori, 6 attaccanti e 3 portieri. «Ciò che la nostra ricerca conferma – spiega il dottor Beghi – è che il rischio di Sla tra gli ex calciatori è circa due volte superiore a quello generale. Analizzando la Serie A, il rischio sale addirittura di 6 volte, ma la vera novità consiste nell'aver evidenziato che i calciatori si ammalano di Sla in età più giovane rispetto a chi non ha praticato il calcio. L'insorgenza della malattia tra i calciatori si attesta in media sui 43,3 anni, mentre quella della popolazione generale in Italia è di 65,2 anni». Non è tutto: «Il dato - aggiunge la dottoressa Pupillo - potrebbe non essere definitivo perché alcuni casi potrebbero esserci sfuggiti». Damiano Tommasi, presidente dell'Associazione italiana calciatori ed ex centrocampista della Roma e della Nazionale, ha commentato: «I dati della ricerca, e non è la prima volta, evidenziano questa connessione tra calcio e Sla, che da una parte preoccupa e dall'altra ci invita a porre attenzione a qualsiasi iniziativa che possa aiutare a saperne di più. L'auspicio è che attraverso la ricerca si possano dare soluzioni alle tante persone colpite da questa terribile malattia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DAMIANO TOMMASI**  
ASSOCIAZIONE CALCIATORI



## ATLETICA

## Ukhov, il ricorso è ufficiale Ingebrigtsen, sì ad Aarhus

● Dopo che la IAAF ha inflitto tre anni di squalifica al russo Alexander Ivanov, oro mondiale nella 20 km di marcia a Mosca 2013 (l'oro andrà al cinese Chen Ding) ieri, sempre in materia fatto di doping russo, l'Atletics Integrity Unit (Aiu) ha confermato che Ivan Ukhov, campione olimpico dell'alto a Londra 2012, è tra i cinque atleti (sui 12 che hanno subito il provvedimento) che hanno presentato ricorso al la squalifica (tra i due e gli otto anni) decisa il mese scorso del Tas, data la sospensione degli organi nazionali. Gli altri sono Svetlana Shkolina, iridata dell'alto 2013, il triplista Lyukman Adams, oro ai Mondiali indoor 2014 e le ostacoliste Ekaterina Galitskaia e Yuliya Kondakova. La stessa agenzia antidoping nazionale annuncia ricorso al Tas contro la propria commissione disciplinare per non aver punito un allenatore che ha corrotto un dirigente dell'antidoping. Sul fronte agonistico è intanto ufficiale: Jakob Ingebrigtsen sabato parteciperà ai Mondiali di cross di Aarhus, in Danimarca.



I dati dello studio

# La conferma: «Sla malattia dei calciatori Quelli di serie A i più a rischio»

■ All'interno

**La malattia dei calciatori** Il dato: «Sono i centrocampisti i più a rischio». Curioso il database: l'album delle figurine Panini  
**Studio rivela: «La Sla colpisce i giocatori di serie A sei volte di più»**

**Fa riflettere anche l'età  
I calciatori si ammalano  
a 43,3 anni contro i 65,2  
della popolazione generale**

■ Milano

**I CALCIATORI** professionisti si ammalano di Sclerosi laterale amiotrofica (Sla) mediamente molto di più rispetto alla popolazione generale, addirittura 6 volte se di alto livello, di serie A. Quello che per molti era solo un sospetto, reso più evidente dalla popolarità del calcio, è ora confermato da uno studio epidemiologico che ha utilizzato un 'database' particolare: la collezione delle figurine Panini, le stesse passate di mano negli ultimi decenni del secolo scorso fra migliaia e migliaia di ragazzini sognanti a caccia del ritratto del proprio idolo del pallone. Lo studio, presentato negli Usa, a Philadelphia, al meeting annuale dell'American Academy of Neurology, è stato condotto da Ettore Beghi ed Elisabetta Pupillo, ricercatori dell'Istituto Mario Negri di Milano, in collaborazione con Letizia Mazzini dell'Ospedale universitario di Novara e Nicola Vanacore dell'Istituto Superiore di Sanità. E la ricerca è partita con i nomi dei calciatori presenti nelle collezioni di figurine Panini, a partire dalla stagione 1959-1960 fino a quella del 1999-2000, in cui risultavano coinvolti 23.875 calciatori di Serie A, B e C, seguiti fino al 2018 dai ricercatori dell'Istituto Mario Negri. Nel periodo considerato dallo studio sono stati accertati 32 casi di Sla. I più colpiti risultano essere i centrocampisti: 14; più del doppio degli at-

taccanti: 6; mentre i difensori sono stati 9 e i portieri 3. «Ciò che la nostra ricerca conferma - spiega Ettore Beghi - è che il rischio di Sla tra gli ex-calciatori è circa 2 volte superiore a quello della popolazione generale. Analizzando la Serie A, il rischio sale addirittura di 6 volte, ma la vera novità consiste nell'aver evidenziato che i calciatori si ammalano di Sla in età più giovane rispetto a chi non ha praticato il calcio. L'insorgenza della malattia tra i calciatori si attesta sui 43,3 anni mentre quella della popolazione generale in Italia è di 65,2 anni». «Dati che - commenta Elisabetta Pupillo - potrebbero non essere definitivi perché alcuni casi potrebbero essere sfuggiti alle inchieste giornalistiche e a quelle giuridiche, le fonti principali delle nostre informazioni». Un risultato che comunque conferma quello che in tanti avevano solo sospettato, assistendo a questa sorta di epidemia che in Italia ha fatto vittime famose, come Stefano Borgonovo (centravanti del Como, del Milan e della Fiorentina morto nel 2013) che ha anche creato una Fondazione Onlus per aiutare la ricerca su questa malattia.



**ACCERTAMENTI**

**Morte sul campo  
I documenti  
sanitari di Roger  
erano in regola**

**ANCORA** non è stato conferito dal pm Tommaso Pierini l'incarico per l'autopsia sul corpo di Roger Pizzi (nella foto), il calciatore ventiduenne della Polisportiva Argelatese stroncato da un malore mentre giocava, domenica pomeriggio, sul campo di Argelato. L'esame servirà a capire cosa ha portato alla morte il ragazzo: da quanto emerso dai primi accertamenti dei carabinieri, tutta la documentazione sanitaria del giovane atleta era in regola. Allo stesso tempo, il campo era dotato di defibrillatore e i dirigenti, che per primi hanno soccorso Roger, erano formati per utilizzarlo. In attesa dell'arrivo dell'ambulanza, al telefono con il 118, i dirigenti hanno anche tentato un massaggio cardiaco al ragazzo. Che poi, all'arrivo dei sanitari, è stato rianimato, ma senza purtroppo esito, per oltre un'ora. Stando a quanto raccontato dal padre, Roger - che giocava a calcio da molti anni - aveva dovuto interrompere l'attività alle medie per qualche periodo, a causa di un soffio al cuore. Dopo aver effettuato tutti gli esami del caso, però, non era emerso nulla di significativo e il ragazzo era tornato in campo. Adesso l'autopsia dovrà chiarire cosa lo abbia portato a morire così, a 22 anni, mentre faceva una delle cose che amava di più, con i suoi amici che adesso sono sconvolti dal dolore.

**n. t.**



ALPINISMO

# «A Nardi e Ballard fatale l'ipotermia»

● Txikon e la tragedia del Nanga Parbat  
«Forse inviarono segnali luminosi»

Alessandro Filippini

**D**opo più di due mesi di spedizione al K2, Alex Txikon è rientrato in Spagna e in un'intervista al quotidiano *Marca* ha parlato anche dell'operazione di ricerca di Daniele Nardi e Tom Ballard, che erano dispersi sul Nanga Parbat e i cui corpi lui con un potente telescopio è riuscito a individuare sullo Sperone Mummery, intorno a quota 6000. L'alpinista basco ha rivelato un particolare inedito e svelato la sua convinzione su come sono morti i due sfortunati alpinisti. Il primo è che il personale pakistano al campo base del Diamir avrebbe visto dei segnali luminosi, forse una richiesta di soccorso di Nardi e Ballard. Una indicazione che però non è stata utile in primo luogo perché non è stata comunicata im-

mediatamente, inoltre perché l'avvistamento è stato fatto da non alpinisti, il cuoco e i poliziotti di scorta alla spedizione, i quali non sono stati in grado di indirizzare le ricerche verso un luogo preciso.

**IPOTERMIA** Riguardo alla morte dei due alpinisti, Txikon è convinto che sia avvenuta per ipotermia. Perché ha constatato che i corpi sono attaccati alla corda fissa, che infatti risulta tesa per il loro peso. E non sono vicini alla tenda del loro campo 4. Nella foto fatta grazie al telescopio, accanto a loro c'è soltanto un grande masso. Così Txikon ne conclude che «in realtà, l'unico errore che hanno commesso è stato che in inverno, dopo le 17, se il vento cambia improvvisamente la temperatura può scendere da -30 a -60 gradi. E data la fatica che avevano accumulato in quel fatidico giorno attrezzando la via, questo fattore ha fatto da detonatore». Quindi secondo il basco la morte sarebbe avvenuta domenica 24 febbraio in discesa. Ma la moglie di Nardi ha ricevuto una comunicazione del marito che diceva di essere a campo 4.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I corpi di Nardi e Ballard sul Nanga





Uno studio dell'Istituto Mario Negri di Milano rivela: gli ex calciatori di serie A si ammalano di sclerosi laterale amiotrofica sei volte di più e 22 anni prima rispetto alla media. I risultati al prossimo meeting dell'American Academy of Neurology

# Sla, il male del pallone giocatori ad alto rischio

**DA BORGONOVO  
A SIGNORINI, FINO  
ALL'EX ARBITRO ROSICA  
LA SPOON RIVER  
DEL CALCIO ITALIANO  
CONTA 33 VITTIME**

## LA RICERCA

**U**n nemico oscuro, nascosto fra i fili d'era o negli angoli bui degli spogliatoi. Un male terribile, che spegne gradualmente quei muscoli appartenuti agli eroi dei rettangoli verdi. Macchine da guerra che correvano, saltavano, scivolavano, cadevano e si rialzavano in un batter d'occhio. Un tempo il mondo lo chiamava "Morbo di Lou Gehrig", dal nome del giocatore statunitense di baseball che ne fu vittima. Oggi è freddamente nota come Sla, acronimo di Sclerosi Laterale Amiotrofica, che colpisce le cellule nervose dei muscoli atrofizzandole, sgonfiandole come un pallone. Ma c'è anche chi la chiama "la stronza" come è stata ribattezzata da Stefano Borgonovo, l'ex calciatore italiano scomparso nel 2013 a soli 49 anni a causa del male. Per combatterlo l'ex centravanti nel 2008 istituì la Fondazione Borgonovo.

## L'ATTACCANTE

Una scia di lutti che prosegue, implacabile. Le ultime vittime, purtroppo soltanto in ordine cronologico, sono Giuseppe Rosica e Marco Sguaitzer. Nomi che dicono poco alla massa tifosa, ma che in comune avevano anch'essi l'amore per il calcio. Rosica faceva l'arbitro di serie A e B, è morto il 25 febbraio a 62 anni di età dopo 120 partite dirette negli

stadi più importanti d'Italia. Lui non prendeva né a calci, né a testate il pallone, che rotolava comunque lì vicino ai suoi piedi. Calciava e segnava, invece, Sguaitzer, una carriera trascorsa a fare gol nei piccoli stadi di serie C, col Mantova soprattutto, per poi prestarsi nella lotta alla "stronza" che lo ha sconfitto il 2 marzo scorso a 59 anni di età.

Borgonovo, Sguaitzer, Rosica, ma anche Gianluca Signorini, ex capitano del Genoa deceduto nel 2002; Adriano Lombardi, ex centrocampista fra le altre di Fiorentina, Como e Avellino arresosi nel 2007; e poi ancora Giorgio Rognoni, Paolo List, Armando Segato, Fulvio Bernardini scomparsi nel 1984, uno dei primi casi acclarati di Sla negli ex calciatori. La Spoon river del calcio italiano battuto dal morbo di Gehrig è lunga e incomprensibile. Ieri l'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri di Milano ha messo nero su bianco le cifre del fenomeno: la Sla colpisce gli ex calciatori professionisti due volte di più rispetto alla popolazione generale. Con il rischio che sale addirittura a 6 volte di più se si prendono in considerazione coloro che hanno giocato in serie A.

## LA POPOLAZIONE

La ricerca, condotta dagli scienziati Ettore Beghi ed Elisabetta Pupillo in collaborazione con Letizia Mazzini dell'azienda ospedaliero-universitaria di Novara e con Nicola Vanacore dell'Istituto Superiore di Sanità, si è basata sui 23.875 calciatori di serie A, B e C presenti sugli Album della Panini dal 1959/60 al 1999/2000. Sono 32 i casi accertati di Sla: 14 centrocampisti, 9 difensori, 6 attaccanti e 3 portieri (e chissà se

alla statistica verrà aggregato anche il primo arbitro colpito, Rosica appunto). «La vera novità - spiega il professor Beghi - consiste nell'aver evidenziato che i calciatori si ammalano di Sla in età più giovane rispetto a chi non ha praticato il calcio. L'insorgenza della malattia tra i calciatori si attesta sui 43,3 anni mentre quella della popolazione generale in Italia è di 65,2 anni. Un'insorgenza anticipata di 22 anni rispetto a coloro che non hanno giocato a calcio».

## IL RISULTATO

Gli eroi degli stadi si ammalano di più e prima, quindi. Ma perché? È questa la domanda alla quale gli scienziati dovranno dare una risposta. Lo studio italiano sarà portato a Philadelphia all'esame del meeting annuale dell'American Academy of Neurology. Di ipotesi nel tempo ne sono state avanzate tante: dai dieterbanti usati su campi di calcio italiani negli anni 70, all'uso o abuso di anti-infiammatori, fino a puntare il dito sui microtraumi alla testa causati dall'impatto col pallone o negli scontri di gioco con gli avversari. Insinuazioni ammalianti, ma mai provate scientificamente. «I dati della ricerca, e non è la prima volta, evidenziano questa connessione tra calcio e Sla», commenta Damiano Tommasi, ex centrocampista di Roma e Nazionale, oggi presidente dell'Associazione Italiana Calciatori. «Da una parte preoccupa e dall'altra ci invita a porre attenzione a qualsiasi iniziativa che possa aiutare a saperne di più. L'auspicio è che attraverso la ricerca si possano dare soluzioni alle tante persone colpite da questa terribile malattia».

**Romolo Buffoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La diagnosi

### In Italia 3500 pazienti, mille casi l'anno

La sclerosi laterale amiotrofica, o Sla, chiamata anche malattia di Lou Gehrig (dal nome di un giocatore di baseball, la cui malattia nel 1939 sollevò l'attenzione pubblica), o malattia di Charcot o malattia dei motoneuroni, (neurone che trasporta il segnale all'esterno del sistema nervoso centrale per controllare i muscoli e il loro movimento) è una patologia neurodegenerativa progressiva. È caratterizzata da rigidità muscolare, contrazioni e graduale debolezza a causa della diminuzione delle dimensioni dei muscoli. Ciò si traduce in difficoltà di parola, della

deglutizione e, infine, della respirazione. Nel 90%-95% delle diagnosi la causa non è nota. Circa il 5%-10% dei casi sono ereditati dai genitori e circa la metà di questi sono dovuti a uno di due geni specifici. Non esiste una cura nota. La ventilazione artificiale può comportare sia una migliore qualità, sia una maggiore durata della vita.[8] La malattia di solito inizia intorno all'età di 60 anni e, nei casi ereditati, circa una decina di anni prima. In Europa e negli Stati Uniti, la malattia colpisce circa 2 persone ogni 100 000 individui. In Italia i malati sono 3500, mille nuovi casi l'anno.

Il lavoro è partito dall'esame delle figurine Panini



**SIMBOLO**  
Stefano Borgonovo è stato l'ex calciatore simbolo in Italia della lotta alla Sla. Ex bomber di Como, Fiorentina, Milan, Brescia, Udinese, nel 2008 fondò l'omonima Fondazione. È scomparso nel 2013 a 49 anni di età

## I precedenti



### **GIANLUCA SIGNORINI**

L'ex difensore di Pisa e Roma, capitano e bandiera del Genoa, è il primo caso eclatante di ex calciatore che è stato colpito dalla malattia. È morto nel 2002, aveva 42 anni.



### **GIUSEPPE ROSICA**

È il primo ex arbitro di calcio a restare vittima della Sla. Direttore di gara in serie B e serie A dall'89 al '96, Rosica nel 2017 scoprì di essere malato. È deceduto il 25 febbraio scorso.



### **MARCO SGUAITZER**

È l'ultima vittima sportiva della Sla, gli è stata diagnosticata nel 2008. L'ex attaccante, con una carriera spesa in serie C col Mantova, è morto il 2 marzo scorso a 59 anni.